

Il passaggio dal manoscritto alla stampa ha delle conseguenze sul pubblico dell'opera. Un manoscritto prevedeva una cerchia piuttosto ristretta e la produzione richiedeva un certo tempo; con la stampa si era in grado di fare quante copie se ne voleva. Da un certo punto non ha più senso porsi certe domande, si passa al '500, ossia all'Età Moderna.

Germanico va inteso non come tedesco, ma comprende tutte le lingue della tradizione germanica: inglese (secondo alcuni non è completamente germanica, nella tradizione scientifica statunitense, chi si occupa di inglese antico è accomunabile al filologo germanico, dal '500 in poi non c'entra più niente, con Guglielmo il Conquistatore vi è una ventata romanza con l'anglo-normanno), tedesco, svedese, danese, islandese (la lingua di riferimento poiché ha ancora un sistema flessivo e un sistema verbale attivo, corrisponde a quello che era l'antico nordico, oggi c'è continuità con l'islandese del 1200 ma c'è stato un grande cambiamento di pronuncia ma non nella grafia), norvegese con le 2 varianti: il bok mol (lingua dei libri) e il nynorsk (non esiste uno standard di pronuncia, ognuno parla secondo il proprio dialetto), il motivo riguarda la storia: mentre Svezia e Danimarca sono sempre state indipendenti, la Norvegia nella tarda fase del medioevo perde la sua indipendenza per una situazione dinastica, alla morte del Re di Norvegia, la moglie gli succede, il figlio ha vita breve e lei diventa regina a tutti gli effetti. Ci sarà l'unione della Svezia e si decide di affidare la corona a Margarethe di Danimarca, alla sua morte, a Kalmar, la Svezia diventa indipendente ma la Norvegia no e resta della Danimarca sino al 1800. La peste inoltre colpisce duramente il paese e si pensa abbia contribuito ad uccidere tutti quelli in grado di scrivere in norvegese, la lingua dell'autorità era il danese e la Riforma Protestante porta la Bibbia scritta in danese; quindi il norvegese sopravvive nei dialetti parlati nelle località remote. Con l'indipendenza il problema della lingua diventa reale ma non si riesce a trovare una soluzione: alcuni vogliono tenere il danese scritto e usare le loro pronunce, altri vogliono trovare i dialetti delle località remote e creare la nuova lingua, i primi danno vita al bok nol, mentre i secondi al nynorsk. A scuola si può decidere ancora oggi in che variante studiare la lingua.

Un'altra lingua è il faroese delle Fær Oer (Isole delle Pecore), 18 isole dell'atlantico settentrionale, graficamente è simile all'islandese. Tutti parlano danese e faroese e non fanno parte dell'Unione Europea; nel 1135 perdono la loro autonomia e passano alla Danimarca, così che il danese diventa la lingua scritta e quella della chiesa soprattutto dopo la Riforma Protestante, si perde il faroese, si hanno solo delle scritte, nel parlato non scompare mai perché la comunità si distingue per un'ampia divulgazione orale, ci sono fiabe, racconti legati al territorio e le ballate; l'anno era scandito dai periodi liturgici e la forma di aggregazione era quelle delle feste dove si ballava, alla fine del '600 le ballate iniziano ad interessare, qualcuno vuole trascriverle ma la lingua scritta non esiste ed ha prevalso una forma scritta che assomiglia molto all'islandese, non nell'aspetto fonetico.

La lingua interessa studenti di Copenaghen originari delle isole, fino agli anni '40 del '900 il faroese non entra nel programma scolastico e c'era il divieto di usarlo come lingua veicolare; nel '48 si arriva all'emancipazione del faroese, hanno un grande margine di autonomia ma sono ancora sotto la corona danese e ognuno ha diritto ad usare una delle lingue, poiché hanno pari dignità. I bambini hanno libri in faroese ma al liceo sono principalmente in danese se non in inglese.

Rientra nelle lingue germaniche il gutnico, la variante dialettale dello svedese che si parla sull'isola di Gotland; ci sono altre lingue germaniche, il nederlandese (olandese/fiammingo e la variante coloniale afrikaans parlata in Sud Africa e lingua ufficiale insieme all'inglese), l'iddysh che ha elementi ebraici, le

varianti del tedesco e del nederlandese negli Stati Uniti parlate nelle comunità come gli Amish (Pennsylvania Dutch), i dialetti valser in Valle d'Aosta e in 7 comuni dell'alta Val Sesia, ogni comunità ha una variante e sono il prodotto dello spostamento delle comunità dell'alta alemannia e che restando isolate hanno mantenuto la variante originale. Oggi parlano anche l'italiano o il francese ma alcuni termini delle attività tradizionali hanno parole di origine germanica. Il cimbro si parla in Veneto e linguisticamente appartiene all'area dialettale bavarese e non alemanna.

Alcune lingue si sono estinte, la più attestata è il gotico che ha lasciato una consistente testimonianza scritta, soprattutto la Bibbia.

Il fatto di considerare una parentela tra queste lingue non è scontato, ma si è arrivato attraverso la comparazione linguistica nata nell'800, prende latino, greco, sanscrito e studia i loro rapporti (linguistica comparata) e si è arrivati all'indoeuropeo.

Tacito, fine I sec. D.C., scrive "Dell'origine e della collocazione dei Germani", dedica un intero trattato alle popolazioni germaniche, quelle che i romani conoscevano. Lui non varca le Alpi, le informazioni sono prese da altri, in particolare da Plinio il Vecchio. Propone una divisione delle popolazioni germaniche, non conosce quelli orientali e settentrionali, solo occidentali e ci informa sulle loro abitudini dal punto di vista sociale e religioso, non ha un metodo e non può essere chiamato filologo.

20/10/17

Eginardo, il biografo di Carlo Magno, racconta di come abbia fatto mettere per iscritto una serie di componimenti poetici anche di origine pagana nonostante fosse cristiano, ma gli sembrava importante tramandare l'origine di queste popolazioni, ha contribuito a stendere una grammatica del francone, la sua lingua germanica.

Non si può chiamare filologo perché non aveva metodo scientifico ma solo per un interesse personale e ciò vale anche per Saxo Grammaticus, un personaggio sassone che scrive "Gesta Danorum", le gesta dei Danesi scritta in latino e racconta una serie di vicende anche mitologiche riferite alle popolazioni germaniche, c'è anche una versione di Amleto, vive intorno al 1200 e attinge ad una serie di fonti di natura epico-eroico-letteraria più che storiche e aveva interesse per il passato.

L'altro è Snorri Sturluson, islandese-norvegese, è non solo un letterato ma anche un personaggio della scena politica della Norvegia del tempo e la sua morte è dovuta proprio agli intrighi politici. Scrive l'Edda in prosa e l'Heimskringla, sono attestati; di lui si può fare una biografia precisa, era di una famiglia influente e queste sono le sue opere certe, ma capita che gli si attribuiscono opere che probabilmente non sono sue.

"Edda" è in prosa e si distingue dall'Edda poetica; l'Edda in prosa è un manuale di poesia scaldica, uno dei grandi generi della letteratura antico nordica: poesia scaldica, poesia eddica, saghe. Scaldico deriva da skald che è la parola antico nordica per poeta; in realtà si riferisce ad un tipo di poesia d'occasione, celebrativa, complicata dal punto di vista metrico ma soprattutto ha una lingua molto complicata, tutto è indicato non in modo diretto, le persone e i concetti vengono mascherati dietro a delle figure retoriche, la più famosa è la kenning (perifrasi poetiche: valchiria → fanciulla delle lance, nave → legno dell'oceano). Snorri avendo scritto un manuale di poesia, nella prima parte fa una spiegazione delle kenning raccogliendo storie.

Le saghe sono il genere più conosciuto nella modernità, sono in prosa e più facilmente leggibili e traducibili e sono uno dei più grandi orgogli del popolo islandese e si organizzano i giri nei luoghi delle saghe. La poesia eddica prende il nome dall'Edda in prosa, l'Edda di Snorri si è sempre più o meno conosciuta, invece non si

conosceva l'esistenza del manoscritto R (Codex Regius, oggi si trova in Islanda, prima a Copenaghen), i primi editori si sono trovati davanti una raccolta di testi poetici divisi in sezione mitologica e in sezione eroica, e hanno notato che c'era una somiglianza con i temi che raccontava Snorri nella sua Edda. In altri manoscritti ci sono altri testi poetici che hanno una metrica simile; è una poesia più semplice e usa meno figure retoriche.

Snorri è anche autore dell'Heimskringla, è una raccolta di testi storiografici dedicati ai Re di Norvegia, dall'inizio sino alla sua epoca. Si nota chi è buono e chi è cattivo secondo lui. Sono tutte figure che in epoche diverse e aree diverse si interessano per vari motivi all'inizio della tradizione germanica. Dopo di loro, ci si dimentica del problema e si risveglia in occasione di un movimento, l'Umanesimo tedesco, c'è un evento importante: la riscoperta della Germania di Tacito, ciò avviene nel 1445 e soprattutto in ambito tedesco sono gli umanisti tedeschi che decidono di riscoprire l'antichità del mondo germanico e si comincia a sentire questo interesse, sono dei tentativi sporadici e non coordinati, in realtà a questo contribuirà la riforma protestante con la Bibbia in lingua nazionale, si dà dignità alle lingue volgare e si vogliono ricercare le origini.

Il vero punto di svolta che porta ad uno studio scientifico si ha quando si sviluppa il Metodo Comparativo e il metodo che porta alla comparazione delle testimonianze scritte che portano ad un testo. Il momento in cui qualcosa cambia si ha con il Romanticismo di impostazione tedesca che si impone la ricerca delle proprie radici e che fornirà il substrato ideale per lo sviluppo dell'aspetto della critica testuale e quello comparativo. Friedrich von Schlegel parla di grammatica comparativa, per lui può portare a vedere cos'è la lingua madre, lui ipotizza fosse il sanscrito ma per primo ha avuto l'idea che ci fosse affinità tra le lingue parlate, si arriva poi ad elaborare al concetto di indoeuropeo, che le lingue siano imparentate tra di loro, si parla di proto-germanico, germanico comune e poi germanico settentrionale, occidentale e meridionale. Nelle lingue germaniche tutto è frutto di ricostruzione al contrario di quelle romanze. La metafora dell'albero è presa dalla biologia e le lingue vengono viste come le piante e sono governate da leggi immutabili. Ci sono Rasmus Rask, un danese che nel 1814 presenta un suo studio dedicato all'origine dell'antico nordico, si tratta di una vera e propria grammatica comparata dell'indoeuropeo, lo pubblica nel 1818 e nel 1816 Franz Bopp, pubblica un saggio in tedesco "Sul sistema di coniugazione confrontato con latino, greco, sanscrito e lingue germaniche" e lo batte sul tempo, dimostrando una parentela tra le lingue germaniche e il latino, greco; vengono individuati dei mutamenti fonetici tra le lingue germaniche chiamate "mutazioni consonantiche" (Legge di Verner e Legge di Grimm); si pensa all'evoluzione linguistica come qualcosa di scientifico/matematico ma in realtà anche molte eccezioni che nel periodo vengono descritte come sottoleggi.

Si inserisce con una prospettiva ampia l'opera dei fratelli Grimm, sono raccoglitori di fiabe popolari e tradizionali, scrivono una grammatica e spesso sconfinano dal tedesco in altre lingue, la mitologia (Jacob), mentre insieme (Jacob e Wilhelm) scrivono il dizionario storico della lingua tedesca dal 1854 al 1960.

23/10/17

Nel dizionario l'aggettivo *Deutsch* non è riferito a "tedesco" ma più in generale a "germanico"; con i Grimm e Rask siamo entrati nel mondo della filologia germanica, verso la fine dell'800, una serie di studiosi *Neogrammatici* producono una serie di testi, grammatiche ancora in parte utilizzati oggi in parte perché sono unici e in parte accurati, hanno però una concezione della lingua naturalistica, vedono la lingua come un processo biologico e spiegano nel dettaglio tutti i fenomeni che alla regola non corrispondono, come eccezioni o sotto regole. La prima mutazione consonantica viene descritta come legge.

A questo periodo risalgono anche una serie di collane e di periodici che sono dedicati a questi argomenti delle antichità germanica, avviene nell'area tedesca e nell'area inglese, alcune sono ancora utilizzate oggi; l'oggetto è per i tedeschi, il tedesco e per gli inglesi, l'inglese antico. Con l'andare avanti del tempo, l'interesse diventa più specifico (poesia epica, religione, metrica, ecc.), questa tendenza alla specializzazione la troviamo ancora oggi e anche in Italia è difficile trovare filologi germanici che si occupano di tutto, solitamente si occupano di uno o due argomenti.

La filologia germanica come le altre filologie che si rapportano a testi manoscritti, ha subito un cambiamento in parte, più formale che reale, per quanto riguarda le possibilità del digitale. Karl Lachmann è in parte contemporaneo dei neogrammatici ed è il padre della critica testuale in ambito germanico; la critica testuale (lavorare su testi manoscritti al fine di darne un'edizione) è stato uno dei settori in cui si è avuta l'ebbrezza delle possibilità concesse dal digitale, in realtà uno dei problemi è quello di riportare le varianti dei manoscritti e riportare un'altra versione: a stampa si creano dei problemi ed è più costoso, col digitale è più semplice però se non produco un'edizione nessuno si leggerà mai i 30 manoscritti uno dietro l'altro, il rischio è quello di non scegliere ma di produrre solo dei dati grezzi che possono risultare indifferenti. Il grosso passo in avanti offerto dal digitale è l'ampio accesso ai contenuti.

Ci sono una serie di progetti di dizionari storici, attualmente ce n'è una che va avanti da 20 anni sull'inglese antico, un altro sull'alto tedesco che è iniziato nel 1952, sul basso tedesco sono arrivati alla lettera M. Per quanto riguarda la situazione italiana si differenzia dal mondo anglosassone, chi si occupa di antico inglese sono gli anglisti, chi si occupa di antico tedesco sono i germanisti, qui non è antichissima, inizia ad entrare nelle università a partire dagli anni '30, erano glottologi che si occupavano di lingue germaniche, piano piano si è emancipata dalla glottologia e ciò ha fatto sì che aumentasse la bibliografia italiana; Pier Giuseppe Scandigli è il padre della filologia germanica in Italia, ha lavorato in alcune università italiane, ha fondato la disciplina e formato buona parte dei filologi italiani con il Dottorato di Ricerca.

Sulla base del dato linguistico ci si è fatti l'idea che il **germanico** fosse una lingua unitaria sviluppatasi nel tempo e dando vita alle lingue germaniche moderne che oggi hanno caratteristiche comuni. Il germanico è una lingua non attestata ma è ricostruita, ha sempre *; il passaggio dall'indoeuropeo al germanico è stato lungo e complicato, si è cercato di dare conto della scansione temporale degli eventi tramite una periodizzazione delle lingue ricostruite ed è quasi sempre ipotetica, si parla di *indoeuropeo*, poi di *protogermanico*, che comincia ad avere carattere del futuro germanico, il *germanico comune* che è ancora unitario e non mostra ancora differenze che svilupperanno il *germanico orientale, occidentale e settentrionale*. Dare delle datazioni ha poco senso poiché sono cose opinabili.

Il termine "germanico" è stato usato per la prima volta da Franz Bopp; all'interno della famiglia si trovano una serie di analogie e differenze tra le varie lingue: occidentale, orientale, settentrionale. Corrisponde al modello ad albero che però non è del tutto esaustivo, non le rappresenta completamente e perfettamente poiché ci sono alcune *isoglosse*, ossia dei tratti comuni tra le lingue che si verificano, si nota che alcune caratteristiche presenti nel gotico si trovano anche nell'antico nordico.

La storia è di solito la fase in cui ci sono documenti scritti nella lingua del popolo di cui ci documentiamo (documentazione scritta) ma i germani entrano a contatto con la scrittura in epoca tarda perché per i germani l'arrivo della scrittura latina coincide con l'arrivo della religione cristiana che arriva quando si sono già affacciate con la storia e con altre popolazioni che già avevano la scrittura, i primi a convertirsi sono i Visigoti di Wulfila nel IV secolo mentre gli ultimi sono gli islandesi (germanico occidentale) nel 1000 quando si riuniscono per decidere la questione della religione decidendo di convertirsi al Cristianesimo, è un arco di tempo lungo e comunque molto tardi. Avevano una forma di scrittura, le *rune*, una scrittura particolare che

non ha la funzione di mettere per iscritto per conservare, sono iscrizioni brevi ed epigrafiche e di fatto non si considerano come la scrittura latina.

Non siamo in fase storica nel senso stretto ma nemmeno nella preistoria, siamo in un'altra categoria, la "protostoria", qualcosa in mezzo, ossia documentazione storica scarsa, ma non diretta, di riflesso, da fonti altre, dal mondo classico greco e romano e risalgono al I secolo a.C., si parla di popolazioni del nord spesso confusi con i galli che sono celtici, descritti come barbari, biondi, fisicamente forti e cattivi. Dei germani abbiamo notizia indiretta, sui momenti di assenza di contatto con altre popolazioni si hanno delle lacune. All'inizio di questo periodo i contatti sono ancora sporadici, la situazione migliora quando con Cesare iniziano ad essere più frequenti le spedizioni in Gallia e ci sono anche movimenti migratori da parte dei germani che li portano a minacciare i territori lungo il Reno e dove vivevano i galli che chiesero l'aiuto ai romani; Cesare nel *De Bello Gallico* racconta delle imprese da lui compiute a nord delle Alpi e oltre a dare un racconto militare, dedica spazio ad argomenti etnografici: descrive le persone con cui entra in contatto e prova a distinguere i galli dai germani e di solito li colloca correttamente, da quel momento in poi per i romani si forma l'idea che a nord di dove stavano loro ci fosse un territorio tripartito in cui c'erano gli Sciti a oriente, i Celti o Galli a oriente, i Germani al centro, i confini sono delineati dai due grandi fiumi europei, il Reno e il Danubio.

Quando si parla di germani non si deve pensare ad una unità sociale e politica, quello che si sviluppa successivamente al contatto con i romani è una forma di aggregazione e le popolazioni germaniche divise in tribù, tendono ad unirsi per difendersi e ciò funziona perché nel 9 d.C. le popolazioni germaniche che si sono raccolte per fronteggiare i romani, i quali tendono ad espandersi ad oriente verso l'Elba, ma vengono fermati nella foresta di Teutoburgo e subiscono una forte sconfitta che non avevano previsto, la battaglia di Teutoburgo cambierà un po' la strategia dei romani nei confronti dei germani. Germano sembra essere una eterodenominazione originariamente utilizzata per una singola tribù e poi allargatasi ai tempi di Cesare a tutte le tribù che abitavano in quella zona e parlavano lingue simili, più uno è estraneo ad una cultura, più tende a generalizzare, viene utilizzato dai germani per parlare di se stessi quando a partire dal I sec. d.C. ci sono gruppi di soldati mercenari di origine germanica e assumono la denominazione poiché in contatto con il mondo latino.

La definizione del territorio da attribuire a germanico. Nel 9 d.C. la sconfitta dei Romani segna una svolta poiché smettono di pensare ad allargare i confini dell'Impero e pensano a segnare la linea di confine tra Reno e Danubio, diventa *limes* (il confine). Successivamente, attorno al 90 d.C. c'è un'espansione dell'Impero Romano con Domiziano che annette territori nell'odierna zona di Francoforte e si inizia a costruire un confine fisico che inizia nella parte dell'odierna Austria (confine germanico-retico) ed è costituito da barriere leggere che uniscono delle torri di guardia, solo in alcuni casi ci sono muri in muratura, si estende per oltre 500 km e di cui si vedono ancora oggi delle parti e rappresenta la caratteristica culturale, è soltanto una demarcazione non è un confine anti-invasione ma semplicemente era un confine politico-economico, un confine tra due realtà tendenzialmente non belligeranti tra loro, era custodito da truppe ausiliarie, di etnia altra rispetto ai Romani ed è un aspetto tangibile del cambio di strategia da parte di Roma che voleva formare degli stati con rapporto clientelare, è un'area di mediazione, è un confine permeabile da entrambi i lati, quando un membro di una popolazione germanica entra a contatto con il mondo romano, entra a contatto con i loro prodotti, le loro tecniche e i loro stili di vita, anche linguisticamente si trovano tracce di questo scambio (strada in tedesco/inglese deriva dal latino *strata*, così come vino e piatto).

Si ha l'istituzione sotto Domiziano di due province: Germania superior e Germania inferior. Sono nella loro distribuzione geografica del basso tedesco quella più in alto e quella dell'alto tedesco quella più in basso poiché calcolavano il livello sul mare. Prevalentemente erano abitate da popolazioni germaniche ma ad esempio nella Germania superior abitavano anche popolazioni celtiche.

Ci sono anche voci dal mondo greco, il geografo Tolomeo (II sec. d.C.) utilizza un'espressione "megale Germania" e poi è stato reso in latino come "Magna Germania", a volte tradotto come Germania Libera e questo termine si riferisce alle zone abitate dalle popolazioni germaniche che si trovano al di fuori dell'Impero Romano. Il grosso delle informazioni arrivano da Tacito (98 d.C.) che non è mai stato a nord delle Alpi e si basa da altre fonti, in particolar modo da Plinio il Vecchio, "De bella Germaniæ" che a noi non è giunta. Tacito è responsabile della tripartizione delle popolazioni germaniche: Mannus avrebbe avuto tre figli maschi Ingvi, Istvi e Irmin e da loro sarebbero derivati i germani, Ingevoli, Istevoni, Erminovi; si fa riferimento alla Bibbia e sono soltanto appartenenti ai germani occidentali, questi tre gruppi hanno un'altra denominazione geografica: Ingevoli → Germani del Mare del Nord, Istevoni → Germani del Reno Wieser, Erminovi → Germani dell'Elba.

Quello che sappiamo dei germani al di là dal contatto con i Romani sono le loro origini: originariamente, prima di spostarsi si trovavano nella "Cerchia Nordica" che comprende Danimarca, il nord della Germania, il sud della Norvegia e della Svezia, questo è il territorio da dove si sono diffuse e mosse le popolazioni germaniche. È stato ricostruito su dati archeologici e nomi di luoghi, è stata notata una vicinanza del nome Goti con due nomi geografici: Isola di Gotland a est della Svezia e la regione svedese, Gotland. Da qui si sono spostati in tre fasi di migrazioni diverse, in questo territorio sono arrivati reperti che hanno mostrato tracce di un popolo con asce da combattimento e si collega al paganesimo germanico dove gli Asi sono legati alla guerra, da una società agricola si è sviluppata una società complessa.

27/10/17

Tre fasi di migrazione delle popolazioni germaniche:

1. Molto antica, si conclude prima del 450 a.C. e vede uno spostamento dalla Cerchia Nordica verso sud, nel territorio dell'attuale Germania fino alle Montagne Centrali, verso ovest arrivano agli attuali Paesi Bassi e verso est vicino al corso della Vistola (attuale Polonia).
2. Il sec. a.C. ed è la fase in cui i Germani cominciano a venire a contatto con il mondo romano, fanno parte i Cimbri e i Teutoni che iniziano a porre qualche problema intorno al 102 a.C. e vengono sconfitti da Mario a Aix-En-Provence e a Vercelli (101 a.C.).
3. Dal 375 al 568 d.C., le due date corrispondono a due eventi: il 375 la morte del re ostrogoto Ermanarico che segna un cambiamento di rapporti tra Ostrogoti e Unni, egli era nemico degli Unni e questi ultimi spingono ad invadere altri territori; Attila era il re degli Unni, l'immagine negativa di Attila è dovuta alla cultura occidentale ma secondo i bizantini era considerato un protettore. Il 568 segna l'arrivo dei Longobardi in Italia con Alboino e sono l'ultima popolazione che mette in piedi una vera e propria migrazione.

La terza fase è che interessa maggiormente perché siamo all'epoca del Primo Medioevo e occupano quei territori abitati dalle popolazioni germaniche.

GERMANI ORIENTALI

Sono i primi che anticipano i tempi rispetto agli altri, sono i primi ad avere testimonianze scritte, non sono uguali ai Goti, appartengono i Burgundi che sono una popolazione che è importante per quello che è

rimasto di loro nella tradizione nibelungica, i Vandali che hanno una fama terrificante, i Gepidi di cui si sa poco e poi una serie di popolazioni di cui si sa poco tra cui i Cimbri e i Teutoni.

I **Goti**, il cui nome appare negli scritti latini come Gutones o Gotones, questo nome anche se compare in forma latina, è collegabile sia ad una parola gotica *gutans (uomo), sia all'antico nordico gotnar (guerrieri). La fonte storica privilegiata per la conoscenza dei Goti è di Giordane, *De origine actibusque Getarum*, dice che i Goti lasciano probabilmente la Scandinavia intorno al II secolo a.C. e si sarebbero collocati nel basso corso della Vistola nel Mar Baltico, dove c'erano i Vandali che vengono spostati. Da qui poi si spostano circa 400 anni dopo andando verso sud-est e alla fine del III sec. d.C. arrivano al Mar Nero, ossia dove c'erano i confini orientali dell'Impero Romani, qui i Goti si dividono in Ostrogoti e Visigoti, i nomi però non sono sempre questi perché abbiamo due denominazioni che appaiono come sinonimi: Ostrogoti e Greutungi; Tervingi e Vesi. A partire dal 400 i nomi che si trovano sono Ostrogoti e Vesi che più avanti verrà trasformato in Visigoti alla fine del V secolo.

Ostrogoti deriva da una parola germanica *austro che significa oriente, quindi Goti orientali; Visigoti invece non è ben chiaro, ci sono diverse spiegazioni:

. una si basa sul fatto che sono il contrario di Ostrogoti, dicono che esiste in germanico un aggettivo *wisja che significa occidentale, solo che è ricostruita sulla parola visigoti, l'unica parola è dal latino vesper, sera, poiché il sole tramonta a occidente.

. l'altra ipotesi tira in ballo un aggettivo indoeuropeo *wesu che significa buono o nobile e quindi si riferisce ad un'élite forse, che quindi fossero diversi dagli altri.

. la terza ipotesi di Mastrelli dice che ci deve essere stata una denominazione *ala-gutos, dove ala si riferisce a 'tutto,tutti' e che quindi avrebbe indicato tribù che si sarebbe unite ai Goti e che quindi si sarebbero iniziati a chiamare in questo modo, come gli Alamanni che significa 'tutti gli uomini'; poi lo slavo antico avrebbe fatto un calco linguistico, ossia una strategia di formazione della parola dove una lingua A copia quello che succede in un'altra lingua B, ci sono due tipi di calco, quello strutturale che prende in considerazione la struttura della lingua di partenza (computer – calcolatore; forgive – perdonare; lat. veneris dies – ant. ing. freyas dæg) e quello semantico, cioè una parola in una lingua ha significato però poi ne assume un altro (lat. spiritus 'respiro', con la conversione al Cristianesimo inizia a significare lo Spirito Santo o comunque l'anima, ing. ghost, ted. Geist, all'inizio significavano respiro ma in seguito anche spirito).

Mastrelli presuppone che l'espressione *ala-gutos sia stata tradotta in antico slavo, perché 'tutto' si dice *visi* e da lì *visi-gutos*, ciò non esclude il fatto che i Visigoti sono i Goti occidentali.

30/10/17

I Visigoti si dividono in due parti: una minoritaria, *Goti Minores o Goti di Wulfila*, e sono i primi ad essersi convertiti alla religione cristiana nella forma dell'arianesimo, giudicato come un'eresia, prende dal prete Ario di Alessandria d'Egitto e non è un'eresia esclusiva delle popolazioni germaniche ma avrà particolare successo tra di loro, nasce perché cerca di risolvere il dogma della Trinità così come altre eresie, poiché non riuscivano a capire il concetto e per questo motivo i Germani passano attraverso questa fase dell'arianesimo perché semplificata rispetto al cristianesimo, inoltre il prete Ario parla della doppia natura di Cristo, il vero Dio è uno, il Padre, invece il figlio Gesù Cristo è stato creato dal Padre soltanto perché voleva creare l'umanità, quindi aveva bisogno di questa figura intermedia che facesse da tramite. Prima della conversione le popolazioni germaniche arrivavano da un politeismo pagano e quindi si riduceva il

numero delle divinità da 20-30 a 3. All'inizio la versione ariana del cristianesimo non è condannata, solo il Concilio di Nicea e il Concilio di Costantinopoli la condannano; l'Imperatore Costanzo concede ai Goti Minores di insediarsi nella Mesia ed avere una condizione privilegiata. La conversione era avvenuta in conseguenza di campagne militari dove i Goti avevano vinto e fatto dei prigionieri, tra questi c'erano dei sacerdoti che iniziarono la conversione, si dice che Wulfila fosse bilingue tra greco e gotico.

La maggioranza dei Goti è pagana e avversa ai romani e nel 378 c'è la Battaglia di Adrianopoli dove i Goti sconfiggono le truppe imperiali, da qui la politica cambia e i Visigoti vengono considerati nemici e 4 anni dopo si arriva ad un patto di alleanza tra Goti e Bizantini. Nel IV sec. si spostano verso occidente e si dirigono verso l'Italia, arrivano all'inizio del V sec. guidati da Alarico, penetrano dai confini orientali e scendono fino al Sacco di Roma nel 410, l'idea è quella di percorrere tutta l'Italia, arrivare in Sicilia ed andare in Africa, questo non avviene perché Alarico muore in Calabria e cambiano strategia; la morte è protagonista di un racconto di Carducci, secondo cui i Visigoti per seppellire il re deviano il corso del fiume Busento, seppelliscono il re e poi lo deviano di nuovo, ripercorrono la penisola, si collocano nel 412 nella Gallia meridionale, fondano un regno con capitale Tolosa che però non ha nemmeno un secolo di vita perché annesso poi ai Franchi e fonderanno un altro regno con capitale Toledo che verrà distrutto nel 711 con l'arrivo degli arabi, da qui non ci sono più spostamenti dei Visigoti.

Gli Ostrogoti li troviamo nel IV sec. con il re Ermanarico e sono stanziati nella pianura ucraina e lungo le coste del Mar Nero, muore nel 375 e con la sua morte coincide uno spostamento degli Ostrogoti perché spinti dagli Unni e vanno a premere sulle coste dell'Impero Romano d'Oriente, la maggior parte si sposta verso altri territori ma c'è una minoranza che rimane sul Mar Nero, da questo gruppo deriva l'ultima attestazione del gotico come lingua ma si estingue più avanti perché le ultime notizie risalgono al XVI sec. in Crimea dove un viaggiatore fiammingo si trova in questi territori e sentendo parlare persone in questo luogo si rende conto che ne afferra alcune, quindi scrive una lista di queste parole e sono le ultime testimonianze del gotico di Crimea.

La maggior parte degli Ostrogoti si sottomette agli Unni guidati da Attila, personaggio reso negativo, in realtà la letteratura orientale ha una visione positiva di Attila che vuol dire "piccolo padre", nella tradizione teodoriana è la persona cui ci si rivolge per chiedere aiuto. Partecipano alle spedizioni in Gallia e condividono le sorti positive e negative dell'impero unno, quando nel 456/7 crolla l'impero unno, gli Ostrogoti fondano un regno in quella che era stata la provincia romana della Pannonia (attuale Romania) e si convertono al cristianesimo nella forma dell'arianesimo. La figura più famosa del mondo Ostrogoto è *Teodorico il Grande* appartenente alla dinastia degli Amali ed è figlio di re Thiudimir, il re che sancisce il patto di federazione con l'Impero Romano d'Oriente e per questo motivo, Teodorico all'età di 8 anni viene mandato alla corte imperiale di Bisanzio come ostaggio garante al patto di federazione e quando nel 474 Thiudimir muore, Teodorico diventa re degli Ostrogoti restando legato al patto.

Nel 476 in Italia cade l'Impero Romano d'Occidente, l'ultimo imperatore Romolo Augustolo viene deposto da Odoacre, principe degli Sciri, una popolazione germanica orientale di cui si sa poco. All'imperatore Zenone viene un'idea: lui ha Teodorico e lo mette a carico di un esercito, lo nomina Patrizio d'Italia e gli ordina di eliminare il problema Odoacre e diventare reggente fino a che l'imperatore non sarebbe arrivato a riunire l'Impero. Teodorico entra dal confine orientale, c'è una prima battaglia sul fiume Isonzo, poi Odoacre si rifugia a Ravenna e la città verrà assediata per 3 anni, alla fine nel 493 c'è la capitolazione di Odoacre che era stata ottenuta promettendogli che avrebbe avuto salva la vita, in realtà lo ammazzano appena esce. Teodorico non prende la reggenza bizantina ma di fatto fonda il Regno degli Ostrogoti in Italia, non è longevo, dura dal 493 al 553, è abbastanza solido quando Teodorico è ancora in vita, nel 535,

anno della morte di Teodorico, inizia una guerra goto-bizantina e alla fine i bizantini riconquisteranno i territori.

Un'altra popolazione germanica orientale sono i *Burgundi*, si è ipotizzato che provengano dall'Isola di Bornholm, nel Mar Baltico e il cui nome viene fatto risalire a Burgundarholmr, un nome antico nordico che significa "Isola dei Burgundi" ma non si può essere certi di questo, di sicuro provenivano dalla Cerchia Nordica. Si sa che nel II sec. d.C. si stabiliscono nel territorio dell'attuale Polonia ma all'inizio del IV sec. si spostano verso sud-ovest (Germania Centrale), fondano un regno sul fiume Reno dove oggi si trova la città di Worms, da cui cercano di allargarsi verso ovest nel territorio della Gallia Romana, i romani reagiscono e con una spedizione militare guidata da Ezio negli anni intorno al 430, nel 435 c'è la sconfitta militare e l'anno dopo nel 436 le truppe ausiliarie romane costituite principalmente da Unni sconfiggono di nuovo i Burgundi. Questa vicenda costituisce il nucleo storico alla base del declino del regno burgundo che si trova nella tradizione nibelungica (Nibelungenlied). Ci sono 3 fratelli burgundi, 2 maschi e 1 femmina, Crimilde che si sposa con Sigfrido, un eroe invincibile che ha ucciso un drago e avendo fatto il bagno nel sangue del drago ed è diventato invincibile, ma mentre faceva il bagno una foglia gli è caduta sulla scapola e quello è l'unico punto che lo rende vulnerabile. Uno dei fratelli gli chiede aiuto per conquistare Brunilde, un'amazzone, principessa di Islanda, una donna guerriera che ammazza tutti i suoi pretendenti. Sigfrido riesce a domare la donna anche grazie ad un mantello che lo rende invisibile, e passano insieme anche la prima notte di nozze.

A Worms c'è una festa e vi è la disputa delle regine su chi ha diritto ad entrare prima in Chiesa e Brunilde confessa cosa è successo la prima notte di nozze, scatta l'odio che porterà ad un astio tra le due coppie ed entra il malvagio che porterà all'uccisione di Sigfrido. Da qui comincia la seconda parte che è incentrata sulla vendetta di Crimilde, sposata ad Attila ed intenta ad organizzare la vendetta contro i fratelli e Attila, che non c'entra in tutto questo ma rimane coinvolto e alla fine muoiono tutti. Questa seconda parte ha poco a che vedere con la realtà storica.

I Burgundi dopo la distruzione vengono collocati sul lago di Ginevra e creano un regno che arriva sulle rive del Rodano, nel 534 vanno a finire nel calderone del regno Franco e le popolazioni non vengono uccise ma non hanno più quella specificità.

Ai Germani orientali appartengono i *Vandali* che condividono con gli Unni questa descrizione negativa, si stanziavano sulle coste del Baltico meridionali e vengono scacciati dai Goti. Nel III sec. si stabiliscono in Pannonia finché non vengono scacciati dagli Unni. Nel 409 arrivano nella penisola iberica (Andalucía deriva da Vandalusia) però non si stanziavano a lungo perché nel 429 attraversano lo Stretto di Gibilterra e si stabiliscono in Africa, conquistano Cartagine e mettono le basi per un Impero che si estende anche in Sicilia, Sardegna, Corsica, Baleari, nel 455 partendo da questa situazione arrivano a Roma e fanno un altro Sacco di Roma e il Regno Vandalo durerà finché nel VI sec. l'imperatore Giustiniano riuscirà a distruggere il regno dei Vandali, le guerre vandaliche vedono protagonista il generale Belisario e non sono facili.

LETTERATURA GOTICA

C'è un'equivalenza tra letteratura gotica e Bibbia di Wulfila e può essere considerata il primo libro gotico; non vi è una poesia gotica, probabilmente era tramandata oralmente. Giordane parla della presenza di carmina e fabulae e nelle descrizioni delle vicende dei Goti queste fonti sembrano appoggiarsi a temi eroici. Compare un nome, Vidigoia, un eroe visigoti che è morto nel 330 in una battaglia contro i Sarmati, questo personaggio compare nella tradizione latina, però nella tarda letteratura medievale tedesca e antico nordica questo nome compare in forma diversa, Witige (medio-alto tedesco) o Widga (norreno), dove

diventa un compagno di Teodorico. Questo nome compare anche nella forma Wudga (antico inglese) in un poema Widsith che contiene un elenco di nomi di eroi, è probabile che molte materie eroiche che si riflettono in altre letterature germaniche siano state elaborate dai Goti, ad esempio quella su Teodorico. Sembra che i Goti dovessero legittimare la loro presenza in Italia. Widsith è l'unico poema della tradizione inglese che mostra la conoscenza di materie gotiche che potrebbero essere arrivate con i coloni anglosassoni quando hanno raggiunto l'isola, accanto a questo c'è il *Deor o Lamento di Deor* che presenta una serie di nomi di personaggi goti all'interno della materia eroica, cita la vicenda di Welund che nella tradizione tedesca si chiama Wieland, il quale era un fabbro particolarmente dotato ed un re decide che lo vuole avere in esclusiva e per fare questo pensa di tagliargli i tendini delle gambe e lo colloca a vivere su un'isola, Welund mette in atto un piano di vendetta, riesce ad uccidere entrambi i figli del re e poi uccide il re dopo avergli dato da bere in uno dei teschi dei figli. Dopo essersi liberato darà vita al personaggio di Wudga, uno dei compagni di Teodorico. Questa vicenda è raccontata in una serie di testi antico nordici e antico tedeschi. Di questa anche Wagner ha scritto un libretto senza mai pubblicarlo.

Nel *Deor* c'è riferimento a Teodorico e al personaggio di Ermanarico che viene presentato come un personaggio negativo che fa del male. Allo stesso modo, in area tedesca, nel Canto di Ildebrando, scritto nell'VIII sec. tramandato senza fine troviamo riflessi della vicenda di Teodorico, la stessa materia del Canto è ripresa in tono diversa in un testo del XIII sec. dove la fine viene tramandata.

Nell'Edda poetica c'è la Canzone di Handir, l'ultimo testo tramandato nel Codex Regius dove si fa riferimento alla vicenda di Ermanarico e di Sunilda; la colpa che viene fatta ad Ermanarico è stata quella di non essere stato bravo con i parenti, Sunilda è la moglie che fa uccidere e si pensa che egli sia morto per vendetta dei fratelli di Sunilda, sarebbe stato squartato dopo essere stato legato mani e piedi a quattro animali mandati in 4 direzioni diverse, ma con tutta probabilità è morto di emorragia.

Anche la poesia scaldica ha tracce di materia gotica, conosce nomi di personaggi gotici che già prima del IX sec. erano già noti, in particolare l'opera di Bragi Boddason, uno scaldo del IX sec. e fa riferimenti a Teodorico ed Ermanarico.

La materia gotica è presente nelle altre tradizioni germaniche, che già i Goti avrebbero scritto questi testi, poi rielaborati in varie forme. Il gotico rappresenta il caso in cui abbiamo più fonti anche se limitate perché al di là della Bibbia restano nomi, glosse risalenti al periodo ostrogoto in Italia, prestiti goti entrati nelle lingue romanze, alcuni errori che sono stati fatti nella trascrizione di Wulfila; i maggiori rappresentanti della lingua gotica sono i Visigoti, in particolari i Goti minori che ci hanno tramandato la Bibbia di Wulfila.

Wulfila si conosce grazie a fonti greche e latine, vi è una lettera latina scritta dal vescovo ariano Ausenzio poco dopo la morte di Wulfila, è un necrologio esteso in cui se ne raccontano le opere e le vicende. Discende da prigionieri cappadoci catturati dai Goti nel 257 d.C. e tra i prigionieri c'erano sacerdoti cristiani; si dice sia di famiglia mista, padre goto e madre della Cappadocia, lui ha un nome germanico, un diminutivo di Wulf "lupo" e culturalmente il nome veniva dato dal padre. Si sa che è nato intorno al 311 tra i Visigoti quando si trovavano a nord del Danubio, è cresciuto in un ambiente plurilingue, almeno gotico e greco e forse latino e questa sua educazione plurilingue è diventata importante nel momento in cui gli è stato affidato il compito di lettore ecclesiastico fino all'età di 30 anni, lo ha sensibilizzato su quelli che erano i problemi di avere davanti una popolazione che non capiva i testi liturgici in greco e quindi era necessario avere una traduzione nella lingua del popolo del messaggio biblico. Sappiamo che nel 339 è stato consacrato vescovo con l'incarico di vescovo missionario tra i Visigoti e gli è stato dato dal Patriarca di Costantinopoli, dopo 7 anni, è vittima insieme alla sua popolazione di una persecuzione da parte di un re goto pagano, Atanarico che perseguita i goti cristiani e in quell'occasione dovranno attraversare il Danubio